ANNO XX — Mercoledì, 5 Giugno 1867 — N. 155

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 20
Svizzera a Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 43	» 25	» 12 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 48	» 28	» 20 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 72	» 42	» 22 »

Mese L. 2 80. Gli Abbonamenti cominciano col ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dov o aver unita la fascia sotto cui si spedisce il nale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio ato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delby Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 8, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 37.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 4 GIUGNO

LA CONVENZIONE ERLANGER

Pubblichiamo il testo della convenzione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, presentata alla Camera dei deputati nella tornata di ieri. Non ci eravamo sbagliati nel riferirne le basi principali, e non crediamo neppure di sbagliarci asserendo che siamo stati i fedeli interpreti dell'impressione che essa ha in generale prodotta.

Un errore però è stato da noi commesso, che ci affrettiamo di correggere.

Non potendo supporre che si sia stipulato un contratto tanto importante e conchiuso un' operazione di banca per alcune centinaia di milioni, senza stabilire almeno il prezzo minimo de' titoli che si vogliono emettere, abbiamo creduto, o meglio ci parve di sentire, che fosse fissato tale prezzo a 77, corrispondente a 385 lire per obbligazione.

Ciò non è: l'articolo sesto determina, è vero, che se la rendita italiana fosse al prezzo di 55, l'emissione si farebbe a 77 per cento; ma è soltanto a mo' d'esempio, per meglio chiarire il modo dell'operazione. Il sig. Erlanger o meglio la Società anonima *Banca fondiaria d'Italia* non assume alcun impegno, nè si vincola con alcun obbligo, salvo quello di far l'emissione delle obbligazioni per conto del Governo, al prezzo che risulterà dal corso della rendita italiana, netto, in oro, a Parigi e Londra, ne' trenta giorni che precederanno i tre giorni anteriori al primo annuncio dell'emissione, accrescendo tale corso di due quinti.

Or chi può prevedere quale sarà il corso del Consolidato a Parigi e Londra, fra un mese o due? La politica generale, lo stato del mercato pecuniario, l'abbondanza di danaro su tutte le piazze, il ribasso dell'interesse dello sconto a Parigi ed a Londra sarebbero auspici favorevoli per un rialzo della rendita; ma che abbiamo noi fatto e che si fa per contribuire dal canto nostro a tale miglioramento? Quali leggi d'imposta si sono votate? Quali radicali riforme che promettano una grande economia od almeno vi ci instradino, sono state preparate e discusse? Non sono di certo le rivelazioni di storia bancaria fatte ieri dall'on. ministro della finanza che destar possono la fiducia nel Credito nazionale. E temiamo assai non lo sia neppure la convenzione conchiusa col signor Erlanger.

Ieri abbiamo alla larga fatto cenno dei vantaggi straordinari che le obbligazioni offrirebbero a' sottoscrittori. Non sarà discaro a' nostri lettori che aggiungiamo ora alcuni calcoli ed alcune cifre, riserbandoci di esaminare in seguito quali compensi si possano ottenere o sperare dalle stipulazioni degli articoli 7 e 8 per le quali le obbligazioni si ricevono in prezzo de' beni, e le somme che si esigono in pagamento della tassa s'impiegano all'estinzione delle obbligazioni stesse od altrimenti ad interesse composto. Non vogliamo ora discostarci dalla disamina de' patti dell'emissione. È un argomento che ha duopo di esser dilucidato più coi numeri che coi ragionamenti.

Abbiamo detto che non è stato stabilito alcun prezzo minimo all'emissione.

Suppongasi che la rendita italiana sia a 50. L'obbligazione si dovrebbe emettere al prezzo di 350. Ma il pagamento si fa in dodici rate mensili; chi anticipa ha lo sconto del 7 per cento. Deduciamo lo sconto che sarebbe di 12 25; il prezzo resterebbe di L. 337 75. Il sottoscrittore riscuoterebbe l'interesse annuale di 35 lire, ed inoltre il rimborso dell'obbligazione a 500 lire, ossia con un premio di L. 162 25, che ripartito in ragione media ne' varii anni dell'estinzione dà un beneficio annuale di L. 11 19, per guisa che sopra un'obbligazione pagata L. 337 75, si esigerebbero ogni anno L. 46 19. È un interesse di 13 67 per cento; sarebbe come se il Consolidato si negoziasse al prezzo di 36 57.

Facciamo una seconda ipotesi. Se la rendita fosse a 52, il prezzo d'emissione dell'obbligazione sarebbe di L. 364, da cui dedotte L. 12 74 per lo sconto, resta il prezzo effettivo di L. 351 26. Contro questo prezzo si ha l'interesse di 35 lire e 10 25 di premio di rimborso, ossia lire 45 25 all'anno, corrispondenti a L. 12 87 d'interesse per cento, ciò che equivale al consolidato al corso di 38 85.

Finalmente ecco una terza ipotesi. La rendita è a 55; l'obbligazione si emette al prezzo di 385; dedotto lo sconto in L. 13, 17, 5, si ha il prezzo effettivo di L. 371, 52, 5. All'interesse di 35 lire aggiungendo il premio all'estinzione di lire 8 86, si ha un profitto annuale di lire 43 86, ossia di L. 11 80 e mezzo, per cento, ciò che corrisponde al consolidato al corso di L. 42 37 e mezzo.

Noi crediamo esatti questi calcoli; la conclusione al lettore.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 2 giugno. — Questo governetto non ne può più col briganti, ma non sa pigliare alcuna risoluzione, lasciando sempre che le faccende vadano a casaccio. Se i briganti fossero mansueti come un tempo, quando si dilettavano di fare scorrerie nelle prossime provincie del regno, e quindi tornare al sicuro rifugio, essi avrebbero ancora la benedizione. Ma si sono incaponiti di faria da indipendenti, passandosela fra coloro che non hanno forza di tenerli a dovere, e per questa loro ostinazione sono presi in uggia. Veramente sono briganti degeneri perchè non rispettano i preti che li crearono, nè la roba loro. Ultimamente hanno dato fuoco alla macchia di Campomorto, di cui è proprietario il reverendo Capitolo di S. Pietro, e affittuari i signori Cortesi, quasi canonici anch'essi. A pensarla bene, ci sarebbe altro che far feste e giullerie entro le mura di Roma, mentre nel territorio gli assassini a masnade rubano persino le donne, uccidono interi armenti e dan fuoco a casali, a biade e boschi. Il signor Feoli, che, non avendo voluto pagare il tributo richiesto dai briganti di qualche migliaio di scudi, ha ottenuto mezza compagnia di soldati per tenerli a serenare nelle sue possessioni di maremma, per ora sta quieto, ma teme sempre che quella guardia gli duri poco.

Le due leggi pubblicate da monsignor Pericoli, e il buffonesco editto del ministro De Witten, di cui il Papa suol dire che non ne azzecca mai una, non portano alcun frutto. Quando la bonarietà del Governo verso i briganti principiava a fruttare molte conversioni, sopravvenne l'incidente di quei tre malfattori che Roma voleva regalare all'Africa, se non se ne immischiava il Governo del Regno. Quel caso è stato come mettere legna al fuoco: i briganti che sanno tutto gridano al tradimento e minacciano di far Roma tema per vendicare i compagni. Questo mi narrò l'altro ieri un prete di campagna, e questo si va dicendo da tutti.

Già si comincia a gustare l'abbondanza di preti col continuo suono delle campane, le quali rompono i timpani ad ogni messa che si dice, e se ne dicono molte. Si spera che per la festa di S. Pietro se ne possa avere entro le mura una ventina di migliaia. Forse non verranno tutti quei vescovi che si aspettavano; perchè temono i briganti, altri s'impensieriscono del cholera, di cui non si sa dire per certo se ci sia o non ci sia; alcuni poi non si vogliono compromettere con un atto simile a quello degli altri santi del Giappone, quando scrissero quella dissertazione sul dominio temporale del Papa. Vè perfino chi dice che si ammannisce un altro sillabo rivedato ed ampliato.

Oltre la piaga del brigantaggio abbiamo quella delle cavallette. Veramente in ogni anno sul principio della primavera il nostro territorio si empie di questi insetti, e per questo ogni anno il capo della provincia di Roma pubblica la solita *notificazione per la estirpazione delle locuste*. Quest'anno non si è dato loro la caccia, come d'ordinario, per timore de' briganti, e per conseguenza si sono moltiplicate fuor di misura. Ne abbiamo fino nelle vigne accanto alle mura di Roma, e a poco a poco si vengono inurbando. Insomma, fra tanti malanni se non ci dessero un poco di svagamento gli apparecchi festivi, si starebbe freschi.

La siccità rovina i raccolti; nondimeno il buon mercato si mantiene in grazia dell'obolo di S. Pietro, massime nelle carni; che si vendono ad una lira e cinquanta centesimi il chilogramma. Il Papa dà quattrini al municipio, e questo si macellai ed ai fornai, a patto di ubbidire ad una certa tariffa che si fa come Dio vuole. Il senatore fece grossa provvista di grano e tanto grossa che i granai si sfondarono. Il grano raccapezzato fra i calcinacci non si poteva vendere, chè nessuno lo voleva; ma ei fu messo il cinquanta per cento e con questo scapito compratori non mancarono. Il Papa ci fa da padre, il senatore da aio ed economo, e così si passa questa eterna vita pupillare.

Pubblichiamo per intero il discorso dell'on. ministro delle finanze pronunciato nella seduta di ieri:

MINISTRO PER LE FINANZE. Signori! — Il mese all'incirca, che è dovuto trascorrere prima di sentirmi in grado di recare alla vostra conoscenza la convenzione oggi presentatavi, mi fa sentire il bisogno di esporvi rapidamente le cause che hanno determinato questo ritardo, il quale, senza una tale spiegazione, potrebbe sembrare eccessivo.

Appena, sulla fine dello scorso mese, io concepii il disegno finanziario, che poi ebbi l'onore di esporvi nella tornata del 9 maggio, il mio primo pensiero si fu di mutare le condizioni, secondo le quali era stato già formulato il progetto presentatovi dall'onorevole ministro Scialoia, stipulando una nuova convenzione, dalla quale fossero eliminate tutte le parti che non potevano accordarsi col punto di vista da cui mi pareva che l'operazione idesta sui beni del l'asse ecclesiastico convenisse di riguardarsi.

A ciò naturalmente e sopratutto indaceavanmi le offerte fattemi da un novello procuratore del direttore e gerente del Credito mobiliare di Bruxelles, e sopratutto la cauzione di 500 mila lire di rendita, che depositata una volta dal signor Langrand-Dumonceau, proponevasi ora di convertire a cautela del contratto formulato secondo le mie nuove idee.

Fu adunque firmata una prima convenzione, da sottoporsi alla approvazione del Parlamento, e portante la data del 4 maggio; e intanto fu verbalmente inteso col firmatario signor H. Brasseur, che il Governo avrebbe continuato le sue operazioni tendenti a riunire nella medesima impresa le migliori firme che mai gli sarebbe riuscito attirarvi.

Le mie pratiche in quel momento si diramavano in due principali direzioni.

Io trattava, da un lato, co' rappresentanti delle due principali istituzioni di credito italiane, la Società del Credito mobiliare e la Banca Nazionale.

Coltivava dall'altro le proposte che si erano fatte, più o meno direttamente, a nome della casa Rothschild e del signor Frémy governatore del Credito fondiario in Francia.

La giornata del 9 maggio era già stabilita per presentarmi a voi, o signori, ed esporvi il concetto formatomi intorno allo stato della nostra finanza ed ai modi di equilibrarla.

Nella sera del 7 io fui lieto di aver potuto finalmente determinare le condizioni sotto le quali i due istituti italiani or ora indicati avrebbero preso parte all'affare, ciascuno secondo la natura dei propri statuti, e si stabilì la sera del giorno appresso per porre in iscritto quanto erasi già verbalmente convenuto.

Ma la sera del giorno 8 due gravissime novità sopravvennero.

Da un lato, un telegramma a firma del signor Frémy giungeva al presidente del Consiglio, concepito ne' seguenti termini:

« Siamo d'accordo con Rothschild per prendere l'affare alle condizioni indicate da voi, alla condizione d'essere alla testa dell'affare e di darne una porzione agli altri.» (*Sensazione*).

Ed a fin di comprendere quali fossero le condizioni indicate dal presidente del Consiglio, trascrivo qui le parole della lettera con cui egli erasi espresso al signor Frémy, e dopo dettegli le ragioni per cui il Governo non avrebbe potuto prestare orecchio ad altre combinazioni che un inviato del Credito fondiario aveva avuto istruzione di proporre al ministro delle finanze. Il presidente diceva in quella lettera che porta la data del giorno 5:

« Trattavasi di presentare un progetto di legge, in forza del quale lo Stato preleverebbe 600 milioni sui beni del clero. Questa somma si costituirebbe nel seguente modo: 1° Lo Stato prenderebbe per se medesimo una rendita di 15 milioni presso a poco che appartiene sul Debito pubblico al clero, e che sarebbe valutata a 488 milioni di capitale; 2° Per 12 milioni lo Stato farebbe un compenso col prezzo degli edifici che spettano al clero e che ora sono a servizio dello Stato; 3° Per i 439 milioni che restano si imporrebbe su tutti i beni, dichiarati o no nazionali colla legge del 6 luglio 1866, un'imposta del 25 per 0/0, prendendo per base di questa imposta la rendita che le manimorte avevano dichiarato tre o quattro anni sono.

« L'imposta dovrebbe essere pagata in quattro anni, cominciando dal 1° gennaio 1860. Il Governo domanderebbe la facoltà di vendere i beni che sono divenuti nazionali in forza della detta legge, senz'altra condizione che di porre a carico dell'acquistore il pagamento delle pensioni dovute ai religiosi e le spese del servizio del culto.

« Questo progetto di legge dovrebbe essere accompagnato da una convenzione con degli istituti di credito, ed è per ciò che si vorrebbe trattare pasticolarmente col credito fondiario. Questa convenzione avrebbe per iscopo di assicurare ed anticipare al Governo la detta somma di 30 milioni pagabili in quattro anni mediante una commissione, che sarebbe del 3 per 0/0 se gl'istituti sono immediatamente rimborsati dai contribuenti, del 10 se saranno forzati a fare atto di cozione, ben inteso oltre tutte le spese e danni a carico dei contribuenti. Si darebbe loro in guarentigia un'ipoteca su tutti i beni.»

Egli è dunque evidente che una vera contrattazione quella sera si trovava compiuta, fondata sopra la lettera del presidente e il dispaccio che ne accettava le clausole. Io dunque credetti avere ottenuto il mio primo intento, di affidare la esecuzione del progetto a due case bancarie di prim'ordine in Europa, intorno alle quali ogni altra sarebbe stata contenta di rannodarsi.

Quasi alla medesima ora i due istituti italiani, ignari di quanto mi veniva da Parigi, in luogo di firmare le condizioni già fissate la sera innanzi, venivano a dichiararmi che per cause sopravvenute intendevano liberarsi da qualsiasi impegno (*Risa ironiche a sinistra*), domanda alla quale ognun comprende come io non incontrassi difficoltà a consentire dopo avermi assicurato il potente aiuto delle due case di Parigi.

Questo avvenimento mi liberava da un altro imbarazzo che improvvisamente mi si era creato nell'intervallo. Io aveva già ricevuto i primi indizi d'un legale ostacolo insorto, interno alla genuinità e disponibilità dei titoli depositati a nome del signor Langrand; cosicchè, mancando la cauzione supposta, il contratto col suo procuratore diveniva illusorio, ed io nel giorno seguente sarei stato costretto di presentarmi alla Camera senza avere alcun contratto in mie mani, se il [illegible] Frémy non avesse troncato ogni questione.

Fu in virtù di un tale telegramma, contemporaneamente comunicato ai signori Edmondo Joubert, e Orazio Landau, rappresentanti in Firenze dei signori Frémy e Rothschild, che il giorno 9, poco prima di recarmi alla Camera, si firmò la convenzione alla quale io alludeva quando nella mia esposizione finanziaria vi dissi: « Una convenzione si è fatta, nella quale figurano i più imponenti fra i nomi che il ceto bancario abbia oggidì in Europa, ed una larghissima parte è lasciata aperta all'accessione degli istituti nazionali. Questa convenzione, alla quale oramai non mancano che le forme solenni della autenticità rigorosa, sarà sottoposta fra pochi giorni alla Camera, e farà parte integrale del progetto di legge. »

Presentandone il testo oggidì (1), ed osservandosene la data, sarà facile il giudicare qual prova di buona fede abbiano dato coloro che

(1) « Convenzione fra il signor ministro delle finanze che agisce in nome del Governo italiano da una parte ed il signor Orazio Landau rappresentante il signor barone James de Rothschild ed il signor Edmondo Joubert rappresentante il signor Frémy ed il gruppo di banchieri che stanno attorno il Credito fondiario di Francia.

« Volendo di comune accordo procedere all'esecuzione del progetto di legge relativo ai beni ecclesiastici che sarà presentato al Parlamento italiano dal signor ministro, e di cui i contraenti hanno preso cognizione; ed in caso che questo progetto di legge sarà votato dalle Camere, hanno stabilito e stabiliscono il seguente compromesso, che sarà trasformato in contratto definitivo.

« Art. 1. I signori contraenti ed i loro aderenti prendono l'impegno di fare al governo un prestito di quattrocento trenta milioni di lire italiane, salvo il più od il meno che potrà risultare dopo stabilita la somma precisa da prelevarsi sui beni del clero a titolo di tassa. Questa somma sarà pagabile un mese avanti le scadenze fissate dal progetto di legge.

« Art. 2. Il Governo italiano cede e trasferisce ai signori contraenti tutti i diritti, tali quali risultano dal progetto di legge, specialmente quello di esigere il rimborso della detta somma di quattrocento trenta milioni, come pure la surrogazione d'ipoteche su tutti i beni del clero d'Italia, qualunque sia il proprietario attuale di questi beni.

« In caso in cui in forza dei diritti che conferisce loro tale articolo, i contraenti fossero obbligati di procedere alla vendita dei beni, il Governo s'impegna a mettere a loro disposizione tutti gli agenti *ad hoc* di cui egli dispone per facilitarne l'esecuzione.

« Art. 3. Le parti si sono intese che per l'esercizio del diritto che s'è riservato il Governo di cedere la proprietà dei beni e valori, di cui all'art. 5 del progetto di legge, i contraenti avranno il diritto di preferenza, ma con i carichi prescritti dallo stesso progetto di legge. Per tale cessione, come pure nel caso che i contraenti giudicassero conveniente di cedere a loro tutti i suddetti beni e valori, non sarà pagato il diritto di registro.

« Art. 4. La Commissione del tre per cento, di cui è parlato nel progetto di legge, sarà pagata mediante difalco sui pagamenti semestrali, e nella stessa proporzione dei detti pagamenti. Il Governo s'impegna inoltre a riconoscere la Società anonima che potrà essere creata in Italia, in vista dell'esecuzione del presente contratto. Rimane inteso che l'ipoteca della Società sarà sufficiente, al caso, per soddisfare alle esigenze del Codice di commercio per la somma da versarsi onde costituire una Soc età. La Società così costituita sarà esente da ogni carico, tassa, bollo, imposte, ecc., durante il periodo di dieci anni, calcolati dalla sua costituzione.

« Art. 5. Nel caso in cui i contribuenti non offrissero i loro pagamenti alla Società nelle epoche fissate dal progetto di legge, sarà prelevato in favore della Società, oltre la commissione dell'articolo precedente, una commissione supplementaria di sette per cento a carico dei contribuenti, oltre le spese di giustizia, gl'interessi e l'*aggio*, secondo il caso. Sarà in facoltà della Società di farsi rimborsare il capitale da parte dei contribuenti mediante un sistema di annuità e di emettere delle obbligazioni fondiarie o delle obbligazioni a premio come controvalori. Questo sistema di annuità sarà proporzionato al tasso al quale la Società emetterà le obbligazioni fondiarie od altre. Per il caso in cui l'accordo fra i detti contribuenti e la Società non possa effettuarsi, il Governo s'impegna a rimettere fra le mani della Società il valore rappresentante la somma in sofferenza in obbligazioni speciali, che saranno successivamente ammortizzate dal prodotto delle vendite dei beni.

« Art. 6. Il Governo italiano s'obbliga a fornire alla Società lo stato effettivo della quantità di beni e valori appartenenti ad ogni diocesi del Regno sulla base della rendita denunziata per la tassa di manomorta capitalizzata al cinque per cento, e di procedere alla ripartizione della cifra incumbente a ciascuna diocesi, in seguito all'imposta del ventesimo per cento di cui il progetto di legge aggrava i beni ecclesiastici. I documenti constatanti questi diversi punti dovranno essere rimessi alla Società nel termine di quattro mesi.

« Art. 7. Il sig. ministro delle finanze s'impegna a presentare nella presente sessione del Parlamento il progetto di legge che riguarda questa convenzi ne in modo che la presente possa ottenere forza esecutoria. Essa è esente dal diritto di registro.

« Art. 8. Il Governo s'impegna ad intendersi colla Società per le diverse operazioni finanziarie alle quali darà luogo la libera disposizione delle rendite stipulate nell'articolo secondo del progetto.

« Art. 9. Nel caso in cui il ministro delle finanze giudicasse utile di scontare la somma di quattrocento trenta milioni, la Società si riserva il diritto di preferenza.

« Art. 10. Il valore legale della presente convenzione è subordinato, da parte del ministro delle finanze, all'approvazione del potere legislativo.

« Art. 11. Sulla domanda del Governo italiano i contraenti hanno messo la metà dell'affare con tutti i vantaggi ed obblighi che ne discendono a disposizione del Governo, il quale nondimeno dovrà mettersi preventivamente d'accordo coi suddetti sulla scelta dei nuovi partecipanti.

« Così fatto in triplo e di buona fede a Firenze il nove maggio mille ottocento sessantasette.

« *Sottoscritti* ED. JOUBERT — ORAZIO LANDAU.
» FR. FERRARA.

« La presente convenzione non sarà buona e valevole in quanto concerne i contraenti se non dopo otto giorni che seguiranno la sottoscrizione, durante i quali, una copia sarà spedita a Parigi con piego assicurato ai contraenti che dovranno o ratificarla o respingerla e mandarla ugualmente con piego assicurato al ministro delle finanze.

« *Sottoscritti* ED. JOUBERT — ORAZIO LANDAU.
» FR. FERRARA. »

hanno osato di porre in dubbio le parole da me dette alla Camera.

Se non che, non io nè altri al mondo avrebbe potuto valicinare ciò che nei giorni seguenti è accaduto.

Premetterò che, dopo firmata la convenzione, i signori Joubert e Landau allegando di non avere copia autentica della lettera del presidente, espressero il timore che forse le frasi in cui era concepito il contratto potevano far credere a' loro mandanti di essersi oltrepassate le facoltà conferite, pregarono il Governo di assumere, nel loro interesse e per loro semplice guarentigia, un patto di ratifica nel termine di 8 giorni. Tanto da parte mia che firmai questo patto addizionale, quanto da parte del presidente del Consiglio che era presente, non si ebbe alcuna difficoltà a soddisfare il desiderio de' due suddetti signori, sicuri, come eravamo e siamo, che la ratifica era già data antecedentemente, perchè il contratto era per noi compiuto nei termini del telegramma e della lettera a cui esso si riferiva.

Sventuratamente, il primo indizio d'una resipiscenza ci venne in un dispaccio dello stesso giorno, nel quale il signor De Soubeyran scriveva al presidente del Consiglio:

« Frémy absent aujourd'hui m'a chargé de vous prier de ne pas communiquer dépêche d'hier au Parlement. » (*Movimenti*).

Il contratto pervenne a Parigi nel giorno 12. Ne sapemmo per telegramma il recapito, ed una lettera dello stesso giorno ci fa spedita, portante le prime obbiezioni.

Sembrava da riformarsi l'art. 5 perchè i contraenti si credevano per mezzo di esso collocati nella necessità di agire contro dei clero per riscuotere [illegible] prima ancora che [illegible] questione.

Si domandava il testo del progetto di legge.

Non si voleva addivenire alla riserva contenuta nell'articolo 11, secondo il quale una metà dell'affare rimaneva a disposizione del Governo a fine di farvi partecipare le case e gl'istituti nazionali.

I dispacci che seguono, su ciascuno dei quali fu consultato il Consiglio dei ministri, apertamente dimostrano come nulla, dal canto nostro, si sia trascurato perchè tutte le difficoltà elevate fossero appianate e troncate, ma sempre indarno.

15 maggio — Il presidente del Consiglio al signor Frémy:

— Ricevuta la lettera: art. 5 non troppo chiaramente spiegato non presenterà difficoltà dopo spiegazioni che saranno date. Landau, che è a Parigi potrà darle. Progetto di legge già spedito. Terza osservazione sarà pure facilmente risolta. Urgente concludere. Qualunque ritardo è doloroso. « RATTAZZI. »

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

« *Rattazzi, Firenze.* — Il progetto di legge nuovo, essendo sempre sconosciuto, e Landau, non avendo nulla spiegato, stiamo sempre nella stessa situazione del dispaccio in cifra diretto al Ferrara per mezzo Legazione.

« *Firmato* FREMY. »

« *Fremy, Parigi.* — Non si è mai trattato di legge nuova: io parlava del progetto presentato alla Camera che dicevasi sconosciuto. Spiegazioni desiderate possono essere facilmente date in altro modo, se Landau non crede di darle. Noi pure rimaniamo nella medesima situazione del dispaccio cifrato diretto a voi e a Rotschild in risposta a quello spedito a Ferrara.

« *Firmato* RATTAZZI. »

« *Rattazzi, Firenze, 16 maggio.* — Rotschild e Frémy mi hanno incaricato spedirvi il telegramma seguente: « Noi non possiamo accettare e non ratifichiamo il trattato, ma ci occupiamo seriamente delle basi di una proposta accettabile che possa far riuscire l'affare.

« *Firmato* NIGRA. »

« *Nigra Parigi.* — Vi prego comunicare a Rothschild e a Fremy il seguente dispaccio. « Il Consiglio dei ministri non riconosce ai signori Rotschild e Fremy il diritto di rifiutare di ratificare il contratto. Il trattato firmato da mandatarii era ratificato preventivamente per dispaccio che portava accettazione delle condizioni indicate nella mia lettera. La ratifica fu ammessa non nell'interesse dei mandanti, ma in quello dei mandatari, che non conoscevano le condizioni contenute nella mia lettera. Se Rothschild e Fremy persistono nel rifiuto, io sono deciso di presentare alla Camera le condizioni indicate nella mia lettera, nel dispaccio di accettazione, nella Convenzione firmata da mandatarii, e di far valere i diritti del governo innanzi ai tribunali. Non possiamo accettare proposte che cambiano base a convenzione. Aspetto risposta fino a domenica prossima. Lunedì riprenderò la mia libertà d'azione.

« *Firmato* RATTAZZI. »

Rattazzi Firenze. — Rothschild e Fremy mi pregano d'inviarvi il dispaccio seguente: « Nell'interesse del Credito italiano, vi esortiamo a riflettere, e ad agire con prudenza. Tuttavia se persistete, e se credete dar corso alla vostra minaccia fate pure. Noi difenderemo il nostro diritto a ratificazione riservata testualmente ai contraenti, e mostreremo facilmente che noi non abbiamo *inteso mai di essere istrumenti vostri per perseguitare e rovinare il clero.* Rileggete tutto al più l'articolo addizionale.

« *Firmato* ROTHSCHILD E FREMY.

« *Controfirmato* NIGRA.

Nigra Parigi. — Vi prego comunicare il seguente dispaccio ai signori Rothschild e Fremy.

« Noi non teniamo che alle condizioni indicate nella mia lettera ed accettate dal vostro dispaccio: il resto al bisogno può scomparire. Non si tratta adunque che di rispettare un impegno preso. Pensateci, non amiamo minacciar nessuno: vogliamo ristabilire la verità de' fatti per lasciare ad ognuno la sua responsabilità.

Firmato RATTAZZI. »

Rattazzi Firenze. — Fremy v'invia il seguente dispaccio:

« Nello stato attuale delle cose, nulla è più possibile prima di un voto e di una legge: si vuole per evitare nuovi imbarazzi e nuovi malintesi, aver delle basi certe. Dopo il voto della legge, negoziazione potrà esser ripresa e intanto si farà volentieri una anticipazione per 40 milioni di rendita. Se malgrado ciò, voi desiderate il mio viaggio a Torino, partirò: ma io non potrò nulla concludere attualmente, e come amico sono desolato di questa situazione.

« *Firmato* NIGRA.

A questo punto il Governo credette dover troncare ogni ulteriore carteggio, la cui continuazione diveniva evidentemente inutile. Il contratto Rothschild e Frémy mancava di esecuzione; io non aveva alcun mezzo materiale di farlo adempire: il problema che rimaneva a risolvere era di un ordine differente, perchè trattavasi di esaminare e decidere se alcuno al mondo possa impunemente permettersi l'infrazione degli impegni contratti col Governo di un popolo che rispettando i diritti di ognuno, vuole rispettati i suoi (*Bene!*) e saprà farseli rispettare. (*Molte voci:* Bravo! Benissimo!) È questione d'un ordine giudiziale o politico, che a tempo e luogo dovrà risolversi; ma il vostro ministro delle finanze, deluso nelle sue più legittime e logiche aspettative, bersagliato da voci indiscrete, sollecitato da un'opposizione impaziente, aveva per quel momento un problema più urgente a sciogliere, doveva raccorre le proprie forze per provare alla Camera ed ai suoi concittadini che non da una sola casa dipendono nè da un sol uomo le sorti del credito italiano; e che la costanza, l'attività, il buon volere ci bastano per eseguire con la massima libertà e indipendenza, in onta alle più abili e potenti coalizioni formatesi a nostro danno, le operazioni che i bisogni del nostro erario possan richiedere.

Io aveva, sin dai primi indizi d'indietreggiamento da parte dei signori Rothschild e Frémy, rinnovato altrove i miei tentativi. Riuscita vana ogni pratica per rianimare lo spirito speculativo negli istituti nazionali, trovai miglior sorte in Germania e in Inghilterra. La convenzione Erlanger e Schröder, che finalmente fu sottoscritta a Torino tre giorni or sono, è il resultato di lunghe e diligenti discussioni, nelle quali io ho creduto di riunire la doppia operazione accennatavi nella mia esposizione finanziaria. Ho cercato non solamente di assicurare il prodotto presunto dell'imposta, ma procurarne inoltre la pronta disposizione, per mezzo di obbligazioni, il cui rimborso, teoricamente fissato nel corso di 25 anni, praticamente potrà, con pochissimo scapito dell'erario, compirsi in quei quattro anni che occorrono a riscuoter la tassa. Ho procurato insieme di renderne sempre meno difficile a'contribuenti il pagamento, per mezzo d'un sistema di annuità, che la società assuntrice sarebbe autorizzata a convenire con essi.

Questa convenzione è ora testualmente sottoposta all'esame della Camera, io ho l'intima convinzione che i nomi i quali vi figurano, e quelli che, senza figurarvi espressamente, la favoriscono col loro concorso privato, ne assicurano la pronta esecuzione, e ci permetteranno di raccorre in breve gli effetti che il paese desidera.

Se non è questa una mia illusione, io sono tranquillo intorno al tempo che ho speso. Esso non è poi troppo in sè, riferendolo alla importanza delle trattative, e diviene brevissimo se si vorrà aver presenti le vicende per le quali sono state costretto a passare, le contrarietà interne ed esterne in mezzo alle quali, solo ed inerme, ho dovuto lottare contro le grandi potenze milionarie, e i meschini concerti di piccoli partiti politici (*Sensazione e mormorio*).

Fin qua io credo coscienziosamente adempiuto il mio compito. Ma voi, signori, comprenderete come lo adempire la parte che mi rimane è cosa divenuta assai più difficile da tre giorni in qua. È piaciuto alla Camera proferire, me assente, un voto nel quale non vi hanno parole che possano impedirmi di leggere una anticipata riprovazione del lavoro a cui mi sono dedicato.

Io he l'onore di annunziarvi che sono stato altrettanto sollecito a far ciò che in simili occasioni si fa da chiunque ami niente il potere, e molto voglia curare la propria dignità. Ma i miei colleghi si sono mostrati ben fermi a non vedere nel voto cui alludo l'ostile significato ch'a me parrebbe impressovi a chiarissime note. Sottoponendomi al loro giudizio, ed accettando come un dovere la continuazione del mio ufficio, io prego gli onorevoli membri di questa Camera che mi condannarono senza avermi ascoltato...

Voci a sinistra. No! no! Mai!

Altre voci da vari banchi. No! no! Nessuno vi ha condannato!

MINISTRO PER LE FINANZE... a non volermi supporre nè insensibile al sintomo di sfiducia che ho ravvisato in quel voto, nè persuaso di averlo meritato, nè disposto a lasciarlo protrarre al di là del primo momento in cui la Camera crederà darmi un segno di trovar giusta l'interpretazione che ho data al voto del sabbato scorso.

ABIGNENTI. Io aveva domandato la parola appunto per pregare il signor ministro a leggere la convenzione, e giacchè egli ha esposto la storia della convenzione medesima, e forse si troverà un po' stanco, così io lo pregherei a far leggere questa convenzione da uno dei segretari della Camera.

Molte voci. Sì! sì!

MASSARI, *segretario* (*legge*):

PROGETTO

D'un articolo di legge da sostituirsi all'articolo 11 del progetto già presentato dal ministro delle finanze (Ferrara) *nella tornata del 14 maggio 1867, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.*

Signori! — Presentandovi il progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico nella tornata del 14 maggio ora scorso, io vi chiedeva nell'articolo 11 la facoltà di contrarre con una società, in maniera da assicurare il puntuale incasso dell'imposta di cui trattavasi, ma vi provenni che più tardi, dopo compiute le operazioni necessarie, avrei sostituito un altro articolo col quale, invece della facoltà di contrarre, vi avrei richiesto l'approvazione del contratto che avrei avuto l'onore di presentarvi come parte integrante della legge.

Adempio oggi a siffatto impegno proponendovi l'articolo 11 così concepito:

Art. 11. È approvata e forma parte integrante della presente legge l'annessa convenzione, firmata in Torino sotto la data del 30 maggio 1867, tra il ministro delle finanze ed il signor Giulio Beer, qual mandatario delle case seguenti:

Emile Erlanger e Compagnia, di Parigi.
J. Henry Schröder e Compagnia, di Londra.
D'Erlanger e Figli, di Francoforte.

CONVENZIONE

Fra S. E. il commendatore Francesco Ferrara che agisce nella sua qualità di ministro delle finanze del Regno d'Italia, da una parte,

Ed i signori Emilio Erlanger e Compagnie, banchieri a Parigi,

Fu determinato e convenuto quanto segue:

1. I signori Emilio Erlanger e Compagnia avendo preso cognizione del progetto di legge N. 63, presentato dal signor ministro suddetto alla Camera dei deputati nella seduta del 14 maggio corrente, s'impegnano a costituire nello spazio di un mese dopo la pubblicazione della legge approvante questo trattato, una Società Anonima alla quale sarà confidata la esazione della tassa di cui è questione in questo progetto, così come le operazioni che vi si riferiscono tal quali sono determinate dalla presente convenzione.

2. La Società avrà per suo principale oggetto quello di garantire al Tesoro la esazione della tassa imposta, secondo il progetto di legge, sui beni che vi sono indicati; e si impegna di versarne le somme nelle casse pubbliche alle scadenze che saranno determinate per legge.

3. Per quella parte della tassa che ai termini degli articoli 3 e 5 del progetto di legge deve essere prelevata sui beni appartenenti allo Stato e che devono esser alienati a termini dell'articolo 10 dello stesso progetto, il governo dà il diritto di preferenza alla Società per operarne la vendita alle condizioni stabilite per assicurare le intenzioni della legge.

4. Come corrispettivo delle cure e dei carichi inerenti alle operazioni suddette di esazione e di vendita, la Società riceverà a carico del Tesoro un diritto di commissione fissato al 3 0/0 sull'ammontare effettivo della tassa.

Nel caso in cui i contribuenti si rendessero ritardatarii al pagamento della tassa nel tempo della scadenza previsto dalla legge, e quando la Società non preferisse di accordar loro la proroga da stabilirsi di cui si parla all'art. 9, essa avrà il diritto di farsi rimborsare dai contribuenti di un secondo diritto di commissione del 7 per 0/0 oltre le spese e giustificarsi dovuti conformemente alle leggi dello Stato. Nel caso in cui la Società, esauriti i mezzi legali, non avesse potuto esigere in un anno la tassa dovuta dai contribuenti, il Governo le ne garantisce il rimborso in contanti, salvo il caso dell'emissione e del collocamento delle obbligazioni ond'è parola all'art. seguente e salvo il caso in cui fosse accordata la proroga prevista dall'articolo 9.

5. Affine di mettere a disposizione immediata del Tesoro la tassa da esigere sia nel termine originale di 4 anni, sia in un termine più lungo in virtù dell'estensione che la Società potrà accordare ai contribuenti, il Governo creerà tante obbligazioni di 500 fr. (20 lire sterline o 240 fiorini) quante ne occorreranno per uguagliare al saggio di emissione in effettivo contante l'ammontare della tassa.

Queste obbligazioni godranno dell'ipoteca generale accordata dall'art. 8 del progetto di legge.

Le obbligazioni saranno al portatore e, come è detto, di un valor nominale di 500 fr., o 20 lire sterline, o 240 fiorini d'Olanda, o del multiplo di questa somma: esse porteranno 50 *coupons* semestrali di fr. 17 50, il primo dei quali scaderà il primo giorno del mese dopo l'emissione; il secondo sei mesi dopo, e così di seguito, di sei in sei mesi, fino alla completa estinzione delle obbligazioni.

Le obbligazioni saranno rimborsabili nel loro valor nominale per mezzo di estrazione a sorte annuale per 20 anni, ogni anno per un ventesimo del totale delle obbligazioni. Questo rimborso comincierà 4 anni e 1/2 dopo la scadenza del primo *cupone*.

L'estrazione avrà luogo pubblicamente a Firenze un mese avanti alle epoche stabilite pel rimborso.

A datare dall'emissione fino alla prima estrazione ventennale, il Governo avrà il diritto di rimborsare le obbligazioni al 10 per cento al disopra del corso di emissione.

Se il Governo desidera profittare di questa ozione, farà pubblicare un mese avanti nei giornali d'Italia, di Parigi, di Londra e d'Amsterdam che conta far questo rimborso per via d'estrazione e l'imporrare del rimborso medesimo.

I numeri sortiti saranno ugualmente pubblicati, e ciò un mese avanti l'epoca stabilita pel rimborso che dovrà concordare con una scadenza dei *cuponi*.

Le obbligazioni ed i *cuponi* saranno pagati in ogni tempo in oro od in argento effettivi, senza deduzione di tasse a Firenze, Parigi, Londra e Amsterdam, secondo il valore indicato sull'obbligazione o sui *cuponi*, e a Francoforte e a Berlino al corso del giorno della lira sterlina.

Le obbligazioni ed i *cuponi* saranno fabbricati dal Governo, essendo il modello stabilito d'accordo colla Società e munito del bollo ove sarà necessario.

6. Le obbligazioni saranno emesse dalla Società per conto del Governo alle seguenti condizioni:

Il prezzo di emissione sarà fissato sulla base del corso medio della rendita, netto, in oro, sul mercato di Parigi e di Londra, durante i 30 giorni che precederanno i tre giorni avanti il primo annunzio dell'emissione: questo corso sarà accrescuto di due quinti, di modo che se il corso della rendita durante quei 30 giorni fosse a 55, le obbligazioni sarebbero emesse al 77 per cento. Se la Società può emettere a prezzo più elevato, il beneficio sarà diviso in parti eguali fra la Società e il Governo.

I versamenti dovranno esser fatti in 12 rate mensuali eguali, di modo che un dodicesimo sarà pagato all'emissione, un dodicesimo un mese dopo e così di seguito per dodicesimi.

Sarà in facoltà dei sottoscrittori di scontare tutti o parte dei versamenti a ragione del 7 per cento all'anno.

Il denaro sarà versato al Tesoro a misura che si riscuoterà per effetto della sottoscrizione e il Governo consegnerà alla Società i titoli provvisori o definitivi contro questi versamenti secondo che essi rappresenteranno le obbligazioni liberate parzialmente o integralmente con tutti i *cuponi* e promesse di *cuponi*. I titoli saranno quotati a Parigi e in Italia.

La commissione del 3 per cento di cui si parla all'articolo 3° può essere dedotta dall'ammontare del versamento. È inteso che questa commissione dovrà coprire tutte le spese e le cure inerenti all'emissione, senza che vi sia luogo ad alcun'altra *retribuzione* o qualsiasi compenso salvo quello della divisione del profitto eventuale di cui è sopra questione; le spese di pubblicità giustificate dalla Società saranno solo a carico del Governo.

7. Nella vendita di cui si tratta all'articolo 3° le obbligazioni saranno ricevibili al 10 per cento al di sopra del prezzo d'emissione, fino alla prima estrazione ventennale: al venti per cento al di sopra del prezzo d'emissione durante i dieci anni successivi e alla pari per il rimanente della durata delle obbligazioni.

8. L'emissione delle obbligazioni non interromperà la riscossione della tassa, per l'alienazione dei beni di cui si parla all'articolo 3, salvo ciò che è detto all'articolo 9.

A misura che si effettueranno la riscossione e la alienazione, le somme predette saranno versate al Tesoro in conto a parte, a nome tanto del Governo che della Società e saranno immediatamente impiegate di comune accordo sia a riacquistare al corso del mercato tante obbligazioni emesse, sia a rimborsarle per estrazione a sorte al saggio di che all'art. 5; sia anche ad essere poste sotto altra forma a interesse composto in titoli di sicura riscossione.

9. A fine di facilitare il pagamento della tassa, la Società sarà autorizzata ad accordarsi coi contribuenti, in guisa che la loro quota parte sia pagata mediante annualità più lunghe di quelle stipulate originariamente dalla legge. Ma queste annualità dovranno allora combinarsi completamente con quelle resse necessarie dall'emissione delle obbligazioni, e dovranno, nella proporzione matematica, interamente cuoprire il valor nominale e gli interessi delle obbligazioni corrispondenti alla tassa, più un aumento di mezzo per cento sugli interessi a vantaggio della Società, in maniera che, se un contribuente avesse da pagare in otto semestri la millesima parte della totalità della tassa e volesse riportare questo pagamento sui cinquanta semestri, avrà da pagare la millesima parte dell'interesse al 7 e mezzo per cento, più l'ammortizzazione delle obbligazioni, il mezzo per cento di più essendo la Commissione della Società.

10. La Società di cui si tratta nella presente convenzione sarà formata sotto la denominazione di

Banca Fondiaria d'Italia.

Essa sarà Società anonima;

Le azioni saranno al portatore;

Essa durerà fino a che siano definitivamente e totalmente effettuate le operazioni sopra indicate.

Il suo domicilio sarà nella sede del Governo, ove sarà ugualmente la sua amministrazione centrale.

Il suo capitale sociale sarà di 50 milioni di franchi diviso in 100 mila azioni al portatore di 500 franchi, sulle quali sarà versato, venti giorni dopo la promulgazione della legge approvante il presente trattato, il dieci per cento, e trenta giorni dopo questo versamento il venti per cento, ossia dapprima 5 milioni, e dipoi 40 milioni. Di questi 15 milioni, 12 e mezzo saranno impiegati in titoli liberati emessi secondo l'articolo 6 della convenzione al prezzo di emissione collo sconto.

Questi titoli saranno passati nel Tesoro in nome della Società e del Governo, e non saranno resi alla prima che allorchè la tassa sarà riscossa integralmente, sia pei versamenti dei contribuenti, sia per la emissione delle obbligazioni; la Società essendo liberata dai suoi impegni nell'uno e nell'altro caso.

Gl'interessi delle obbligazioni saranno rimessi alla Società. Le obbligazioni sortite saranno surrogate in maniera che i dodici milioni e mezzo restino infatti nelle mani del Governo.

La Società sarà esente da imposte per cessione, emissione, compra o vendita di beni durante dieci anni.

11. Fino alla stipulazione del contratto della Società anonima, gli impegni resultanti dalla presente convenzione sono assunti dai signori Emilio Erlanger e Compagni, i quali per garanzia dell'adempimento delle loro obbligazioni dependono nelle casse dello Stato 100 mila franchi di rendita italiana, od il suo valore in numerario. Tuttavia i signori Emilio Erlanger e Compagni potranno associarsi altre case ed ammetterle alla presente convenzione.

12. Le condizioni risguardanti i rapporti fra le case associate alla esecuzione della presente convenzione saranno regolate per atto separato tra i signori Emilio Erlanger e Compagni e queste case.

13. Il terzo dell'affare a cui si riferisce il presente contratto è riservato al Governo, il quale ne disporrà per distribuirlo in favore di case ed istituti di notoria solvibilità coi carichi e vantaggi che ne derivano, compresovi il rimborso della quota parte della cauzione presentata dai contraenti suddetti.

14. Il signor ministro si impegna a presentare al Parlamento italiano, entro quindici giorni, il presente trattato, e chiederne l'approvazione. Non sarà valido per le parti se non in quanto sia stato approvato dal Parlamento.

Fatto in quattro esemplari, a Torino, il 30 maggio 1867.

Firmato: *Fr. Ferrara*, ministro delle finanze.
Per *Emilio Erlanger* e C.
Firmato: *Giulio Beer.*

Accetto inoltre il presente contratto in nome dei signori J. Henry Schröder e C. di Londra, e dei signori E. Erlanger e figli di Francoforte, in virtù di poteri che ho ricevuti per telegramma, siccome ne ha presa cognizione il signor ministro delle finanze, salvo a presentare il loro mandato in piena regola nel più breve termine possibile che non oltrepasserà di dieci giorni a datare da oggi.

Firmato: *Giulio Beer.*

La *Gazzetta di Torino* del 3 corrente scrive:

La Società di mutuo soccorso fra gli operai, inauguratasi ieri a S. Agata Multello, proclamò a suo presidente il principe Amedeo duca di Aosta.

RISPOSTA DEL COMM. JACINI

Come abbiamo pubblicato il scorso dell'indirizzo degli elettori di Pizzighettone al commendatore Jacini, così riportiamo testualmente la sua risposta, non senza osservare come a noi sembri inopportuna la risoluzione del nostro amico, di volersi ritirare dalla candidatura di quel collegio.

Agli occhi nostri la causa per la quale venne annullata l'elezione di Pizzighettone non era adeguata a quella risoluzione che non fu consona a quella presa il giorno innanzi nel caso simile di Tortona; ma in argomento di corruzione elettorale la Camera volle mostrarsi scrupolosa, tanto più che la sua decisione non colpiva in nessun modo l'onorabilità del nostro amico:

Milano, 1 giugno 1867.

Vi ringrazio dal profondo dell'animo, o signori, per questo nuovo atto di benevolenza e di fiducia di cui mi onorate. Ho sempre ambito il vanto di essere il vostro rappresentante al Parlamento nazionale, e vi assicuro che il mio desiderio di riottenere i vostri suffragi non sarebbe mai venuto meno un sol momento, se ragioni di grandissimo peso non mi distogliessero assolutamente dall'accettare il mandato che esprimete l'intenzione di confermarmi. La prima di queste ragioni dipende dagli stessi riguardi imprescindibili ch'io devo a voi.

F invero, o signori, nel vostro indirizzo avete dimostrato luminosamente che l'elezione avvenuta in questo collegio ai 17 maggio p. p., nella quale una maggioranza di oltre cento voti si riuni sul mio nome, non poteva, nè doveva essere annullata senza offesa ai diritti che vi attribuisce lo Statuto e senza contraddire a tutti i precedenti parlamentari anche i più recenti. Voi soggiungete che siete disposti a persistere nell'onorarmi dei vostri suffragi anche nel caso, da voi preveduto come possibile, che incidenti somiglianti a quelli che si sono testè verificati impedissero un'altra volta alla volontà legalmente espressa dalla maggioranza di ottenere il suo effetto legittimo e quindi vi obbligassero a ritornare all'urna. Or bene, o signori, permettetemi che io vi dica che gli incidenti da voi preveduti come possibili hanno la massima probabilità di riprodursi. Mi basti chiamare la vostra attenzione sulle conseguenze di uno dei fatti da voi accennati nell'indirizzo.

L'inchiesta giudiziaria sulla elezione di Pizzighettone ordinata dalla Camera, constatò, come risulta dagli atti ufficiali, che un elettore, ch'io non conosco affatto e che non ricevette da me o dai miei alcun incarico nè direttamente nè indirettamente, credette bene corrispondere ad alcuni suoi colleghi meno agiati poche lire, a ciascuno secondo la norma approssimativa della distanza, per le spese di trasporto al luogo della votazione, senza che egli abbia preteso da essi o suggerito loro che votassero piuttosto in un modo che nell'altro. Però la relazione sottoposta alla Camera nella tornata del 40 maggio fa notare che quell'elettore è considerato in rapporti d'affari con casa mia!

Voi vedete adunque che con siffatto precedente, la convalidazione di qualunque mia futura elezione nel collegio di Pizzighettone diventa presso a poco impossibile. Siccome le condizioni agricole de' nostri territori pongono necessariamente molti elettori in rapporto d'interessi con chiunque amministri in luogo il fatto suo, e siccome fu già ammesso che ad infirmare la mia elezione basta il fatto individuale di uno, quand'anche sia provato che questo fatto, lecito od illecito che sia, non abbia avuto tale influenza da spostare la maggioranza, così voi, persistendo ad eleggermi, correreste sempre il rischio di perdere il vostro tempo; imperocchè un pretesto della medesima forza sarà sempre facile trovarlo e voi sapete meglio di me che non si tralascierà di andarne in cerca e il proverbio dice: *chi cerca trova.* Per verità, le 250 firme del vostro indirizzo, raccolte in sì breve ora e nel mentre le più urgenti occupazioni agricole dell'annata, tengono dispersi gli elettori (la quale circostanza, ve lo assicuro, aumenta la mia gratitudine), dovrebbero togliere ogni dubbio sull'esito della prossima elezione; ma a nulla vi serviranno tutti i voti che darete a grande maggioranza e colla più perfetta regolarità, quando vi sia un solo elettore che commetta qualche atto suscettibile di esser posto in contestazione e quando risulti che quell'elettore fra le diverse aziende con cui gli accade di trovarsi a contatto di affari annoveri anche la mia.

Or bene, o signori, io non posso prestarmi a fornire alimento ad una sterile agitazione, la quale non farebbe torto certamente al vostro carattere, ma vi arrecherebbe disturbi e danni materiali, mentre ciò che ancor più ne andrebbe di mezzo sarebbe il credito delle istituzioni del paese. Voi siete una stirpe intraprendente e infaticabile che ha saputo convertire un terreno di mediocre fertilità naturale in un giardino, dove l'arte agricola gareggia ormai con ciò che vi è di più perfezionato in Europa e mostrate coi fatti quanto bene vi riesca d'utilizzare il tempo. Non voglio io certamente esser causa di farvelo sciupare questo tempo prezioso.

È vero che potreste rispondermi che ciò equivarrebbe a dar causa vinta ai vostri avversari; *sarebbe grave colpa*, dite voi egregiamente, *se non ci mantenessimo fermi nella nostra fede politica.* Ma non c'è forse modo di scansare anche questo inconveniente? Portate i vostri voti compatti sopra altro candidato che divida la nostra fede politica, ma che non offra agli avversari la possibilità di valersi di quei pretesti e di quegli appigli che circostanze estranee alle mie qualità personali, accompagnano inevitabilmente la mia candidatura nel vostro collegio.

Così facendo, mentre vi manterrete coerenti, avrete la certezza per di più, che l'espressione della vostra volontà sarà efficace. Aggiungasi che, se le apparenze non ingannano, è una questione personale quella che si è agitata nel vostro collegio a proposito della mia elezione assai più che una vera questione personale non sorta spontaneamente nel collegio stesso, ma suscitata ed alimentata dal di fuori. Tolto di mezzo una volta il mio nome, è probabile che vi riesca a far accettare il vostro candidato da non pochi dei vostri attuali avversari. E così sarà aperta la via a quella concordia dell'intero collegio che deve essere nei voti di voi tutti come lo è nei miei. Non esiste alcun uomo che sia necessario.

Non per questo dovete supporre ch'io intenda presentarmi candidato di altro collegio. È mia intenzione invece ritirarmi dalla politica militante, e sono convinto che oggidì mi è lecito

far questo senza rendermi colpevole di diserzione.

Certamente che ogni cittadino deve se stesso alla patria; ma molte sono le forme sotto le quali egli può prestarle questo tributo di se stesso.

Durante il periodo dei sette anni decorsi, le circostanze, anziche la mia vocazione, mi condussero a prender parte alla vita politica. Tali si svolgevano le sorti del paese che nella politica militante era il più difficile, il più pericoloso posto d'onore, al quale posto non era lecito sottrarsi una volta che uno vi fosse chiamato, imperocchè si trattava allora per l'Italia di essere o di non essere. Ma fortunatamente i tempi si sono mutati e la consegna a cui ho ubbidito negli anni decorsi, può essere considerata oggi come tolta. L'esistenza politica della patria è fuori d'ogni contestazione. E, senza far torto alle funzioni nobilissime della rappresentanza nazionale le quali è sempre d'uopo che siano degnamente disimpegnate, egli è però lecito affermare che ormai il posto d'onore per eccellenza onde servire la patria è nel seno del paese. È in esso che urge affrettare e stimolare, in mille guise diverse, la creazione e la diffusione di quegli elementi di civiltà, in tanta deficienza dei quali l'edificio politico che abbiamo innalzato non potrà mai rispondere alla nostra aspettativa, cosicchè noi correremmo rischio di andare incontro ad amari disinganni.

Per formare una grande nazione, non basta la riunione di 25 milioni d'uomini e la loro indipendenza dallo straniero. Codesti risultati, ottenuti da noi con maggior facilità che non da altri popoli, non ci sottraggono alle necessità organiche inerenti alla consolidazione di tutti i grandi corpi politici moderni. In Italia c'è ancora un immenso lavoro morale, intellettuale ed economico da compiere a cui la cooperazione efficace di ogni cittadino, entro i limiti della propria sfera d'efficienza, è indispensabile e altamente doverosa; è un lavoro che in molta parte sta all'infuori dell'azione governativa, ma che solo può render possibile un buon assetto di governo; è un lavoro al quale invano si tenterebbe di supplire colle frasi sonore, coll'invocare continue mutazioni di ministeri, coi demolire riputazioni, coi dispensarsi poi sopratutto dallo studio e da una seria valutazione della realtà delle cose e delle forze d'attrito, col pretendere che il cervello dell'uomo di Stato basti a dare, e immediatamente, non solo ciò che gli spetta di dare, ma, perchè egli abbia poscia a servire da capro espiatorio, anche quel molto di più che, come ho detto, non può essere che il prodotto dell'azione collettiva assidua e persistente di tutti, e di una opinione pubblica nudrita di verità.

Or bene, se io, dopo aver reso conto ampiamente e diffusamente in un'apposita pubblicazione, di tutto il mio operato, non che di un piano di provvedimenti per l'avvenire (del contenuto della quale pubblicazione (1) interamente appoggiata sopra dati e cifre incontrovertibili, non è mia la colpa se il maggior numero di coloro che sogliono parlare e scrivere di opere pubbliche italiane, dimostrano continuamente di neppur conoscere che esiste); se dopo aver per tal modo precisato e chiarito ciò che compete alla mia responsabilità, chiedo di rientrare nella vita privata, non fatemene rimprovero, se io sento in me prepotente l'inclinazione di uscire dalla vita politica, nella profonda convinzione in cui sono di poter altrimenti essere meno inutile alla patria, permettetemi, ve ne prego, che io segua la mia inclinazione. E se provo il più vivo desiderio di ripigliare i miei studi, ovvero di pagare il mio obolo al solido progresso del paese nel modo istesso utilissimo che ciascun di voi vi contribuisce, e che se fosse imitato dovunque darebbe in breve all'Italia l'ordine e la prosperità vagheggiata; — non vogliate prendere in mala parte che io non accetti l'invito che mi dirigete con parole tanto lusinghiere per me e nella quale ha tanta parte la vostra benevolenza.

S. Jacini.

(1) *L'amministrazione dei lavori pubblici in Italia dal 1860 al 1867. Relazione presentata al Parlamento.* Eredi Botta. Firenze.

NOTIZIE ESTERE

Nel *Mémorial Diplomatique* del 1° giugno si legge:

« Le notizie che abbiamo dal Messico sono tutt'altro che cattive. La voce che Massimiliano sia prigioniero e che Queretaro sia caduta sono infondate; le notizie più sicure non ci pe vengono dagli Stati Uniti, ma sibbene dai viaggiatori. Un partito assai numeroso ha ancora fiducia che Massimiliano debba sostenersi. »

Tre giorni fa, scrive la *France* del 2, il console francese alla Vera Cruz informò il nostro governo della presa di Queretaro, della resa dell'esercito imperiale e della cattura dell'imperatore Massimiliano.

Si aspetta ansiosamente e con impazienza, un nuovo telegramma sugli avvenimenti ulteriori.

Si spera che l'imperatore, trattato da prigioniero di guerra, sarà stato mandato a Tampico; ma bisogna pur dire che questa speranza finora non è che una semplice speranza.

L'*Agenzia Havas-Bullier* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Queenstown, 31 maggio.*

« Le notizie di Nuova-York sono in data del 21 maggio. Corona sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze repubblicane al Messico, e correva voce che fossero stati congedati i corpi austro-belgi dell'esercito di Massimiliano. »

Il *Levant-Herald* di Costantinopoli annunzia che Faad-Pascià indirizzò ai rappresentanti delle potenze una nota circolare, nella quale enumera i danni fatti alla Porta dalla Grecia, e rende questa responsabile delle gravi conseguenze che quei danni stessi possono produrre.

[*Corrispondenza particolare dell'Opinione*]

Parigi, 1° giugno. — Tutta Parigi è in moto nel momento in cui vi scrivo per veder passare l'imperatore delle Russie il quale attraverserà il *boulevard* Magenta per raggiungere il gran *boulevard* attraversando a sua volta la grande allea di Sebastopoli. Voi vedete che siamo ben lontani dal 1856 se si crede poter, senza offenderlo, farlo passare da un luogo il cui nome gli rammenta una fortezza perduta e con questa la decisione di una lunga guerra. In fine dei conti già non era possibile trovandosi a Parigi schivare mai sempre quell'allea e val meglio adunque affrontarla addirittura. Anche Napoleone a Londra non avrà potuto certamente schivare il ponte di Trafalgar.

Durante il soggiorno a Postdam lo czar ed il suo ministro ebbero lunghi colloqui col re di Prussia e col conte di Bismarck; capirete adunque che quanto dovranno dire a Parigi i due sovrani del Nord è già tracciato e non vi ha quindi paura che si lascino trascorrere a dire un ette di più.

La questione del Lussemburgo è per il momento definitivamente regolata. Lo scambio delle ratifiche al trattato ebbe luogo ieri a Londra. Oramai quest'importante questione potrà essere sottomessa alle decisioni del Corpo legislativo e non si saprebbe tardare più oltre la promessa che venne fatta solennemente alle Camere allorquando venne respinta l'interpellanza della sinistra. Io so bene che questa discussione sarà ormai un fuoco tardo e ch'essa non potrà prevalere contro il fatto compiuto; ma almeno sarà sempre utile a titolo di manifestazione in favore della pace o della guerra, dopo che i giornali ed il pubblico, dopo che la lega della pace fecero conoscere la loro opinione non si considererà come inutile del tutto il sapere ciò che ne pensano i rappresentanti del paese ed il governo più di tutto deve avere interesse a scandagliare al fondo questa opinione per sapere all'evenienza del caso da qual lato possa indirizzare la sua politica.

Io non dubito punto che la manifestazione sia pacifica. La maggioranza approverà quello che ha fatto il governo ed in quanto all'opposizione liberale noi conosciamo il suo modo di vedere. Il viaggio del signor Garnier-Pagès in Germania è già una prova lampante delle tendenze del partito democratico, il quale sa benissimo che la libertà non debbe mai a guadagnare gran fatto al giuoco sanguinoso delle battaglie. Quantunque l'arrivo del re di Prussia sia assai vicino non si sa ancora se esso si farà o no accompagnare dal signor di Bismarck. S'inclina a credere piuttosto di sì. Appunto perchè le conferenze di Postdam hanno messo in evidenza il lato politico di questo viaggio dei sovrani, così non si può credere che il primo ministro di Prussia abbia a lasciar venir solo il suo re. Se da principio si era detto di no, era perchè si aveva come una specie di pudore a mostrare questa conferenza di tre grandi Stati che poteva destare gelosie e sospetti, ma ora si superò questo riguardo e si accetta francamente la situazione.

Vi sono dei nuovi guai fra il signor di Moustier ed il signor Lavalette. La loro situazione reciproca è divenuta impossibile, ma non è probabile però che la crisi abbia a sciogliersi per ora. Questi viaggi di Sovrani occupano troppo il mondo diplomatico perchè possa restar posto a queste questioni interne.

L'articolo primo della legge sugli invalidi civili, legge che implica tutto il progetto, fu votato ieri dal Consiglio di Stato sotto la presidenza dell'imperatore. È probabile perciò ch'esso non presiederà più la seconda seduta che avrà luogo lunedì. Voi sapete che questo progetto tende a creare delle pensioni per gli operai inabili nell'esercizio del lavoro o troppo vecchi per continuare a lavorare, mercè delle quali siano sottratti allo squallore della miseria.

Si è fondata una lega permanente internazionale in favore della pace. I registri alle adesioni restano aperti al circolo internazionale del Campo di Marte. Hanno già sottoscritto il celebre chimico Liebig, Michel Chevalier, Dollfus, Martin Paschaud ecc.

PS. L'imperatore di Russia è arrivato. Fece il tragitto in carrozza di gala coperta e questo nocque alquanto all'effetto. Del resto gran folla ed applausi in discreto numero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 maggio, con il quale è revocato il precedente R. decreto del 31 marzo 1867, n° 3641, relativo al distacco della borgata Montale dal comune di Acervia.

2. Un R. decreto del 18 maggio, con il quale i comuni di San Vito e Valle (Belluno), e quello di Treviso (Brescia), sono autorizzati ad assumere le denominazioni di S. Vito del Cadore, Valle del Cadore e Treviso Bresciano, in conformità delle deliberazioni emesse dai rispettivi Consigli comunali nelle sedute del 18, 21 e 24 marzo.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 giugno.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.

3. Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

Svolgimento dei progetti di legge:

4. Del deputato Castagnola, intorno alla registrazione e all'iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.

5. Del deputato La Porta, per modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla costituzione delle Corte dei conti.

Righetti e Berti prestano giuramento.

La Camera convalida la elezione avvenuta nel collegio di Petralia Soprana in persona dell'on. Deodato Benedetti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici e precisamente sul capitolo 4° che concerne il personale del Genio civile.

Dopo poche parole degli on. Giovanola (ministro) e Valerio (relatore) il presidente pone ai voti un ordine del giorno dell'on. Asproni col quale la Camera invita il ministero a presentare nella presente legislatura un progetto per l'abolizione degli ingegneri del Genio civile.

Questo ordine del giorno non è approvato.

Viene poi approvata una proposta dell'on. Possenti colla quale s'invita il ministero a presentare un progetto di legge per il riordinamento del Genio civile.

Cadolini propone un ordine del giorno col quale il Governo è invitato a presentare un progetto di legge inteso ad autorizzare il ministero a fare fino da ora nel personale del Genio civile tutte le riduzioni possibili.

Parlano sopra questo argomento gli on. Valerio, Cadolini, Rattazzi (ministro) e Bixio, dopo di che il deputato Cadolini acconsente a ritirare la sua proposta.

Giovanola (ministro) insiste che questo capitolo venga approvato secondo la proposta del Governo, cioè in 1,523,000 lire.

Valerio (relatore) si oppone e sostiene le proposte della Commissione la quale propone per questo capitolo la somma di 1,450,000 lire.

La proposta del ministro non è approvata. La Camera adotta invece le conclusioni della Commissione.

Pescetto (ministro) presenta un progetto di legge per ingrandimento e riordinamento dell'arsenale di Venezia.

Garbonelli presta giuramento.

Fambri domanda che il ministro corredi il progetto di legge testè presentato dei documenti che lo costituiscono e ciò onde gli uffici possano prendere un esatto conto della sua importanza. Ne chiede pure l'urgenza.

Pres. annunzia che in unione al progetto furono pure presentati molti documenti.

Pescetto dice che sarebbe meglio stampare questi documenti.

Pres. osserva che per ciò ci vorrà molto tempo e non poca spesa.

Comin propone che i documenti di questo progetto di legge sieno depositati alla segreteria.

Rattazzi (ministro) crede che sarebbe meglio lasciare decidere alla Commissione che sarà incaricata di esaminare questo progetto di legge quale di questi documenti debba o meno essere stampato.

Questa proposta è accettata.

All'articolo 6 l'on. D'Ayala si lagna dei vocaboli poco italiani usati dal Governo nel redigere i bilanci.

In questo capitolo infatti si parla d'ispettori dei *chiavicanti* e *trabuccanti*. L'oratore si congratula col correttore ministeriale.

Giovanola (ministro) risponde che i bilanci sono redatti dal ministero delle finanze.

Dopo brevi osservazioni il capitolo 6 è approvato.

Al capitolo 7, che riguarda la pubblicazione dei documenti relativi ai lavori pubblici, la Commissione si esprime nel modo seguente:

« *Capitolo 7*, lire 30,000. — Questo capitolo, che nel 1863 figurava solo per lire 6000, si crebbe a 10,000 nel 1864, ed in questa misura lo si contenne fino al 1864, nel quale misura lo vediamo figurare in bilancio per lire anno lo vediamo figurare in bilancio per lire 20,000 e nel 1865 portato a 30,000.

« La Commissione è d'avviso che questo capitolo non ebbe mai, nè ha ragione d'esistere: la *Gazzetta ufficiale del Regno*, se depurata di tutte le inutilità di cui la riempie tuttodì, è campo sufficiente e meglio opportuno delle pubblicazioni che occorra di fare al Governo; nè hanno utilità vera alcuna di queste interne pubblicazioni che il pubblico non conosce.

« Noi proponiamo quindi che pel secondo semestre si sopprima la metà della somma stanziata per questo capitolo, e così un'economia reale di lire 15,000. »

Il ministro insiste nella sua proposta di 30,000 lire.

La Camera la respinge ed accetta invece quella della Commissione.

Il capitolo 8 riguarda le strade nazionali.

Il ministro chiede 5,160,000 lire. La Commissione propone un'economia di L. 107,744.

Pres. fa dare lettura di un ordine del giorno firmato da un gran numero di deputati col quale s'invita il Governo a presentare un progetto di legge inteso a equiparare il sistema stradale delle provincie meridionali a quello delle altre provincie del regno.

Pintino Agostino raccomanda al Governo le strade degli Abruzzi, delle Calabrie e della Basilicata.

Gli assegnamenti fatti per le strade di quelle provincie sono troppo piccoli, eppure esse hanno il diritto di avere la loro giusta parte. Le strade sono il solo mezzo per distruggere il brigantaggio, e vale meglio per questo scopo un direttore di lavori che tutti i generali del mondo.

L'oratore raccomanda perciò alla Camera l'ordine del giorno presentato dai suoi amici.

Giovanola (ministro) accetta in massima quest'ordine del giorno perchè il Governo si terrà sempre felice di fare del suo meglio per promuovere il benessere in quelle provincie.

Questo ordine del giorno non obbliga però tuttavia il Governo ad equiparare immediatamente il sistema stradale delle provincie meridionali con quello delle altre provincie, il quale è il risultato di molti anni di lavoro.

Micotera sostiene che il ministro non ha capito lo spirito dell'ordine del giorno in questione. Dal Governo non si chiede che con un colpo di magia equipari i sistemi stradali, ma si esige da lui che egli faccia quanto è possibile e giusto.

Crede perciò che il ministro ritirerà le sue parole ed accetterà paramente e semplicemente l'ordine del giorno.

Sostiene che la reazione delle provincie meridionali comincia nelle sale del Ministero dei lavori pubblici e l'oratore annunzia che non lascerà pace nè al Governo nè al ministro finchè non sarà fatta giustizia alle provincie meridionali.

De Blasio (ministro) deplora che l'on. Micotera abbia difeso con troppa vivacità una causa che tutti riconoscono giusta. Ciò deve probabilmente essere conseguenza di una meno esatta interpretazione delle parole pronunziate dal suo collega dei lavori pubblici.

Giovanola (ministro) spiega le sue parole. Egli ha un desiderio sincero di contribuire acchè le provincie meridionali sieno trattate in modo conforme alla giustizia ed è perciò d'accordo cogli oratori che difendono l'ordine del giorno.

Dopo poche parole pronunziate dall'on. Asproni in mezzo ai rumori, la Camera approva la chiusura e adotta all'unanimità l'ordine del giorno Micotera.

Protasi parla a lungo sopra le strade circumlacuali e non approva le riduzioni proposte dalla Commissione.

Mormi e **Volpe** svolgono certe considerazioni sopra le strade delle provincie di Novara e di Molise.

Giovanola (ministro) risponde brevemente ai preopinanti.

Zanussi vorrebbe che per motivi d'interesse pel commercio internazionale la strada del Sempione fosse dichiarata nazionale, e che in genere, tutte le strade nazionali passassero sotto la manutenzione delle provincie.

Parlano ancora gli on. Lovito, De Lorenzi e Bertea.

Presidente annunzia essere stati presentati varii ordini del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Il furto nelle casse dello Stato e dei comuni diventa epidemico.

Il camarlingo (esattore comunale) di Greve, è stato arrestato dai RR. carabinieri per mandato dell'Autorità giudiziaria, perchè imputato di avere eseguito un vuoto di cassa di lire 18,000.

Lunedì, 3, venne contestata la contravvenzione per corsa veloce a tre fiaccherai.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, la notte decorsa furono arrestati due giovinastri che con canti ed urli disturbavano la quiete dei pacifici cittadini.

Francesco M... di Pontassieve, vedendo che suo fratello Antonio percuoteva la comune sorella Rosa, lo ferì piuttosto gravemente con due coltellate.

La sera di giovedì 6 giugno avrà luogo nel teatro Pagliano il secondo concerto di musica classica strumentale mediante il concorso di 100 professori diretti dal cav. professore Teodulo Mabellini.

Saranno eseguiti i seguenti pezzi:

PARTE PRIMA

Meyerbeer — Sinfonia alla tragedia *Struensee* eseguita dalla intiera orchestra e due arpe.

Mendelssohn — Grande sinfonia *in la min.* dedicata alla regina Vittoria, eseguita da tutta l'orchestra.

Di questa rinomata sinfonia si eseguiscono soltanto l'*adagio* e l'ultimo *tempo*.

Vagner — Marcia nell'opera il *Tannhauser*, eseguita dall'intiera orchestra.

NB. Piccolo intervallo di tempo per la disposizione di orchestra che occorre dare al seguente pezzo.

Beethoven — Op. 20. Gran settimetto in *mi b.* eseguito da tutti i primi violini, viole, violoncelli, contrabassi, 2 clarinetti 2 corni e 2 fagotti.

Adagio e allegro con brio. — Adagio — Cantabile — Tema con variazioni — Presto.

PARTE SECONDA

Weber, C. M. — Op. 79, Gran concerto per pianoforte con accompagnamento d'orchestra, eseguito dal signor Carlo Ducci.

Mendelssohn — Celebre canzonetta in *sol minore* eseguita da 40 violini, 12 viole e 12 violoncelli.

Questo pezzo che ebbe l'onore del *bis* nel primo concerto viene ripetuto a richiesta generale.

Rossini — Sinfonia nell'opera la *Gazza Ladra* eseguita dall'intiera orchestra.

Domani mercoledì 5 giugno a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori il professore Luigi Ferri farà la sua lezione di storia della filosofia.

Nella R. scuola di declamazione, via Laura, num. 88, il prof. F. Dall'Ongaro continuerà mercoledì 25 corrente alle 2 pom. precise le sue conferenze sui critici dell'arte drammatica.

Nota dei defunti denunziati il giorno 3 di giugno.

Pasi Rosa, d'anni 50 — Morelli Santi Giuseppe, id. 47 — Borini Egisto, id. 47 — Lisci Pietro, id. 79 — Sacuracci Assunta, id. 51 — Bianchi Giuseppe, id. 60 — Cecchi Giuseppe, id. 20 — Trucci Angiolo, id. 71 — Raddi Giovanni, id. 38 — Mazzoli Angiolo, id. 91 — Andreini Cristina, id. 78 — Braschi Umiliana, id. 43 — Bulli Antonio, id. 53 — Arrigucci Carlo, id. 57 — Chononer Eloisa, id. 73 — Beneforti Assunta, id. 87 — Lazzerini Agostino, id. 28.

Più 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 3 giugno 1867, furono 23, cioè 13 maschi, 8 femmine e 2 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Morte accidentale. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 4, alle ore 9 45 antimeridiane dopo il passaggio di un treno sulla ferrovia Bergamo-Lecco e in prossimità alla stazione di Cisano, un individuo cadde da uno dei sovrapassaggi e rimase morto nella trincera.

Sequestro di giornale. — Sabato, 1° giugno, a Napoli, fu sequestrato il *Popolo d'Italia*.

Una seduta parlamentare inglese. — Il sig. Prevost-Paradol scrive nel *Journal des Débats* la cronaca dell'ultima seduta della Camera dei comuni a Londra nella quale si discusse il *bill* della riforma.

Vi sono delle prediche che sono fatte per tutti gli uditori, e quindi pare che possa giovare il riassumere questa cronaca.

La seduta dunque cominciò a quattro ore meno cinque minuti della sera e durò sino a due ore meno venti minuti del mattino. E non è la più lunga, perchè ve ne furono di quelle che, incominciando all'istess'ora, si protrassero sino alle cinque ed alle sei del mattino.

In questa seduta si votarono quattro leggi concernenti delle compagnie di strade ferrate ed una compagnia del gaz. Strade ferrate!!! In Italia, dove questi argomenti sono i più feriei per i *reclames* elettorali, ci voleva una settimana per ogni legge.

Furono deposte petizioni per parte di circa 70 membri della Camera. Furono fatte dieciotto interpellanze alle quali venne risposto. Venne discusso il *bill* di riforma e fu la discussione più importante che questo *bill* ebbe a subire perchè fu in questa seduta che il signor Lowe fece la critica così vivace dei partiti politici in Inghilterra, e finalmente a metà di questa discussione furono esaminati, discussi ed approvati vari capitoli del bilancio, sezione servizi civili.

Alla Camera dei Comuni adunque, lo si vede da quanto abbiamo detto, si sa tenere una seduta lunga dieci ore, perchè i deputati vanno e vengono e non vi ha un rompiscatole, come da noi, che dimandi se la Camera è in numero o dieci ancor più ameni che propongano un appello nominale. Si possono fare dieciotto interpellanze perchè queste interpellanze sono dirette allo scopo di sapere quello che si fa dal Governo, di sorvegliarlo o contenerlo, non per fare dei discorsi o degli sfoghi di eloquenza. Si può discutere valorosamente una legge importante com'era quella per la riforma, perchè in questa discussione sono i capi partiti, gli oratori autorizzati che parlano e non le reclute cui salta l'estro di fare il Demostene. Si possono approvare capitoli del bilancio e fare altre cose utilissime perchè si guarda all'assenza del sistema parlamentare e non solo a quella parte più appariscente che resta, la quale non è che il cattivo lato d'un bellissimo quadro.

Costumi, lunga abitudine del sistema, pochi complimenti e senso pratico. Ecco quello che hanno gl'inglesi.

NOTIZIE ULTIME

Riceviamo dall'on. generale Garibaldi la seguente lettera che con tutto piacere pubblichiamo:

Signa — Villa Cattani-Cavalcanti a Castelletti
4 giugno 1867.

Leggendo nel numero d'oggi del suo giornale delle notizie che mi riguardano, tratte dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, credo mio dovere di pregarla perchè si compiaccia d'inserire la seguente dichiarazione: Le suddette notizie sono assolutamente prive di fondamento, e stupisco che abbiano potuto inventarsi. Io non sono già all'Istituto di Castelletti, ma nella villa dell'on. deputato Cattani-Cavalcanti a causa di salute e non per altri motivi.

Ringraziandola anticipatamente mi segno

Suo dev.mo
G. GARIBALDI.

All'on. signor Direttore
del giornale *l'Opinione*.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 3. — Il papa ha tenuto questa mattina il primo concistoro pubblico preparatorio alla solenne canonizzazione.

Venezia, 3. È arrivato il principe Napoleone e fu accolto con acclamazioni.

Madrid, 3. — La regina partirà il 20 giugno per Parigi.

Dicesi che vi si recherà pure Muley-Abbas, il quale sarebbe incaricato di rappresentare suo fratello l'imperatore del Marocco.

Parigi, 3. — La *Presse* crede di poter confermare la notizia che i due imperatori passeranno in rivista a Cherburgo l'8 giugno le due squadre russa e francese.

Il *Journal de Paris* annunzia che Campbell fu inviato da Johnson presso Juarez onde ottenere che Massimiliano abbia salva la vita.

Londra, 4. — Camera dei Comuni. — Gaselee propone un emendamento che i borghi aventi meno di 5,000 abitanti non abbiano più da inviare alcun rappresentante al Parlamento. D'Israeli si oppose all'emendamento; Gladstone lo appoggia. Esso viene respinto con 269 voti contro 52.

Lord Stanley, rispondendo a Butler, dice di non avere ricevuto alcuna informazione sulla prigionia o sulla morte di Massimiliano. Teme che i dispacci diretti al Ministero degli affari esteri sieno stati sequestrati.

Rispondendo quindi a Griffith, lord Stanley dichiara che il gabinetto inglese non ha data la sua adesione ad alcuna nota che le grandi potenze possano avere diretta alla Porta per gli affari di Candia.

Lo stesso ministro annunziò che il console generale d'Inghilterra a Bukarest protestò contro la persecuzione degli israeliti.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 3	Parigi, 4 giugno
	3	4
Fondi francesi 3 %. . .	70 40	70 40
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %.	98 75	98 50
Consolidati inglesi	94 —	94 7/8
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 %, in contanti	53 40	52 80
» 15 giugno	53 25	52 75
VALORI DIVARSI		
Az. Credito mob. francese	441	395
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	273	268
Strade ferr. Vitt. Emanuele	74	74
» » Lombardo-Ven.	408	407
» » Austriache	480	475
» » Romane	72	73
Obbligazioni	419	418
» del Prest. austr. 1865	337	337
» in cont.	—	330

* *Coupon staccato.*

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni al portatore create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 6) comprese nella 34a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 maggio 1867.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 1332 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 33,330
Il N. 17170 id. il secondo » 10,000
Il N. 11133 id. il terzo » 6,670
Il N. 14289 id. il quarto » 5,260
Il N. 10809 id. il quinto » 800

Numeri delle 217 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

29, 132, 141, 153, 194, 247,
265, 329, 393, 466, 523, 530,
538, 575, 664, 675, 720, 759,
966, 1034, 1055, 1298, 1342, 1347,
1477, 1538, 1618, 1666, 1836, 1873,
1883, 1942, 1984, 2016, 2069, 2084,
2199, 2273, 2292, 2444, 2471, 2475,
2573, 2702, 2748, 2813, 2969, 2994,
3030, 3118, 3131, 3155, 3202, 3298,
3295, 3666, 3904, 3910, 4133, 4214,
4219, 4231, 4268, 4346, 4405, 4470,
4575, 4585, 4645, 4859, 5025, 5060,
5351, 5480, 5643, 5680, 5812, 5944,
5952, 5971, 6094, 6213, 6243, 6400,
6501, 6723, 6724, 6737, 6913, 7243,
7353, 7402, 7436, 7464, 7528, 7635,
7655, 7668, 7785, 7824, 7997, 8153,
8160, 8186, 8196, 8385, 8407, 8435,
8500, 8645, 8750, 9003, 9025, 9085,
9163, 9222, 9244, 9356, 9462, 9470,
9716, 9758, 9832, 10038, 10059, 10154,
10211, 10253, 10256, 10617, 10641, 10724,
10822, 10862, 10935, 11005, 11093, 11182,
11311, 11331, 11355, 11377, 11386, 11449,
11544, 11583, 11592, 11613, 11639, 11644,
11670, 11847, 11917, 11920, 12193, 12605,
12731, 12732, 12795, 12853, 13073, 13188,
13345, 13418, 13484, 13522, 13528, 13609,
13737, 13770, 13922, 14017, 14151, 14196,
14207, 14230, 14380, 14557, 14599, 14680,
14706, 14726, 14776, 14869, 14954, 14969,
15008, 15232, 15272, 15362, 15365, 15368,
15493, 15496, 15514, 15518, 15675, 15697,
16002, 16216, 16242, 16460, 16605, 16804,
16818, 16996, 17070, 17135, 17204, 17205,
17247, 17273, 17385, 17444, 17821, 17850,
17892.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
STEFANO ROMUALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze, del 4 giugno.

5 %. . . .	C. L.	53 10 d.	53 05
Id.	Fine L.	53 10 d.	53 05
Imp. nazionale 5 %.	C. L.	69 — d.	69 —
5 %.	C. L.	35 — d.	35 —
Az. Banca naz. tosc.	N. L.	1460 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. L.	1840 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. L.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. L.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. L.	— — d.	— —
Obbl. 3 %, delle sud.	C. L.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. L.	106 — d.	— —
Obbl. 3 %, delle dette	C. L.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 %, in serie complete	C. L.	385 — d.	— —
Id. in serie di 4 e 2	C. L.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. L.	— — d.	— —
Impr. comun. 3 %.	C. L.	— — d.	— —
3 %, it. in picc. pezzi	N. L.	— — d.	— —
3 %, idem . . .	N. L.	— — d.	— —

Prezzi fatti dei 5 %, 53 10, 15, 53 c. 53 10 Lc.
Napoleone d'oro 20 40 — 20 48

Borsa di Milano del 3 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %.	— —	54 10 —
» » » Lc.	— —	— —
» 5 %, pr. da Pr. L.-V. 1850	52 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1540	— —
» Strade Ferrate merid.	— —	263 50 —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	123 —	— —
» Beni demaniali	— —	383 50 —
» Città di Milano 1860 5 %.	69 —	— —

Borsa di Genova del 3 giugno.

	Ult. corso	Corso p.
5 %. Rendita italiana cont.	53 75	53 95
» » » f. m.	53 80	54 —
» in piccole partite cont.	53 90	54 10
» Hambro 1854 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1845 —	1846 —
» » f. m.	1848 —	1820 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	295 —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman. cont.	383 —	384 —

Borsa di Torino del 3 giugno

Corso legale 53 92 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 20 95
Argento a L. 4 75
Rame a L. 1 25

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentiamo le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in essi il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla *Compagnia inglese* THE GRESHAM, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale italiana in Firenze via dei Buoni, num. 2, palazzo Orlandini, quanto alle sue agenzie, nelle diverse città del Regno.

Tariffe d'inserzioni | Per la quarta pagina L. 0 20 | Per la terza id. » 1 00

Gli annunzi del Giornale l' **Opinione**

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali, via Cavour, n° 27, Firenze.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

FILTRI
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25
Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

IL MONDO

Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'Incendio e sulla Vita Umana.

Si domandano degli agenti generali e particolari i quali si incarichino di rappresentare la detta Compagnia nelle diverse Città della Toscana.

Dirigersi in Firenze, Lung'Arno Nuovo, N. 6.

Banca Franco-Italiana

MILANO	PARIGI	TORINO
Via S. Pietro all'Orto, 8	Rue Feydeau, 1	Via Carlo Alberto, 18

IMPRESTITO DEL GOVERNO RUSSO
ESTRAZIONE DEL 14 LUGLIO 1867.

Le Obbligazioni russe 5 0/0 1884 sono di **100 rubli** ciascuna; godono dunque d'un interesse annuo di 5 rubli pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali il 14 gennaio e 14 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **300 premi** divisi come segue:

1 premio di rubli d'argento	200,000	3 premi di	10,000	rubli d'arg.	30,000
1 » »	75,000	5 »	8,000	»	40,000
1 » »	40,000	8 »	5,000	»	40,000
1 » »	25,000	25 »	4,000	»	20,000

260 premi di 500 rubli 130,000

Oltre i suddetti premi verranno estinte **1,800** obbligazioni e rimborsate a **130** rubli ciascuna, onde con un premio corrispondente al 20 0/0.

Queste obbligazioni sono emesse al prezzo di lire 400 in oro ciascuna con godimento dei coupon di luglio 1867 e danno diritto all'estrazione del 14 prossimo venturo luglio.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca la quale s'incarica pure d'inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 10 p. v. luglio 1867.

Restano pure aperte le sottoscrizioni al **Prestito spagnuolo 1866**, interesse annuo 40 0/0.

ed al prestito dei Principati Danubiani 12 0/0.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

ULTIMO PRESTITO
NUOVO ED A PREMI

Il 17 Giugno 1867
TERZA ESTRAZIONE
COL PREMIO PRINCIPALE
DI L. 100,000 IT.

Le obbligazioni concorrono a tutte le 138 estrazioni e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. **10**

La vendita si fa in FIRENZE dall'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N° 9, piano terreno; e dai signori *E. Fenzi*, e *C.*, *David Levi* e *C.*, *Giov. Finzi e Figli* e *Cassa Nazionale di Sconto Toscana.*

DELLA CITTÀ DI MILANO

BRIZZI E NICCOLAI
STABILIMENTO MUSICALE
Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini

GRAN DEPOSITO
DI STRUMENTI A FIATO

Si spedisce il ***Catalogo*** a chi ne farà richiesta e si accordano facilitazioni per il modo di pagamento tanto alle ***musiche militari*** come ai ***Municipii*** o ***Società Filarmoniche.***

PIANOFORTI E MUSICA

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

La più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato l'uso delle acque iodate e preferibile a qualunque rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come collirio, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, proviene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'inverno e si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Erasmo Bonatelli, e se ne trova presso le principali farmacie. — Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia e l'Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e prima di spedirsi sempre sugli bottiglie. Guardare alle contraffazioni.

Efficacia del Sciroppo
DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il Principe Napoleone, a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodio allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

« Dr A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale San Luigi, a Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di primo ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

« Dr A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulceri scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

« Dr GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno degl'inconvenienti.

« Dr GUIBOUT, *medico degli ospedali*
« *Presidente della Società di medicina di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 100 di iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

« Dr KLETZINSKI, *professore di chimica e perito dei tribunali di Vienna.* »

ANDREA RUMULO PARRUCCHIERE e PROFUMIERE *in Firenze, via Borgognissanti, N. 11*, AVVERTE tutti coloro che volessero onorarlo della loro clientela che il prezzo dell'abbuonamento mensile non è che dai 3 ai 5 franchi.

LIQUIDAZIONE
A GRAN RIBASSO

Il sottoscritto avverte questo rispettabile pubblico che egli fa cessare la vendita in questa città dei suoi fabbricati in pipe e bocchini di fina schiuma di mare, non che un grande assortimento di oggetti di galanteria in ambra; come braccialetti, collane, bottoni, ecc. ecc.

Il ribasso fissato al 30, al 40 per 100 sotto il prezzo di fabbrica, purchè la liquidazione sia in breve tempo terminata.

Si garantisce per la qualità della schiuma come per tutti gli articoli acquistati in detto magazzino.

Il sottoscritto entra in trattative per la cessione del suo locale, comprendovi l'elegante tutto nuovo mobiliare di detto magazzino, e spera di vedersi onorato d'un numeroso concorso d'amatori.

Giacomo Strauss
Fabbricante e negoziante di pipe in schiuma di mare, via Corretani, N. 10, Firenze.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2o Piano.

ASMA guarita coi SIGARI BARÉ fabb. (Coll. Ste Catherine, 13, Paris). della soffocazione. Cessazione istantanea efficacia. Una scatola di *Tubi Baré*, preme vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 2 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

CONVITTO MEIL
Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intera Bottiglia	L. 3 50
Mezza id.	» 2 —

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trascorte a carico del committente.

IL SOTTOSCRITTO avverte che in Firenze, *Via Martelli, n. 4, via Cavour, n. 24 ed in via delle Belle Donne, n. 3*, vi è esposta una quantità di **mobilia d'ogni genere, nuova ed anche d'occasione.**

Si fanno ***grandi facilitazioni*** sui prezzi, ma si vende a pronta valuta. A scanso d'ogni equivoco i generi sono **GARANTITI**. Accetta anche Commissioni avendo propria fabbrica.

CATTANEO PIETRO.